

L'acquisizione

Cesi, campione made in Italy per la sicurezza delle reti «Così lo scudo anti black out»

Codazzi: con Kema diventiamo leader mondiali

«È come se in Formula 1 Ferrari avesse comprato Mercedes. Diventiamo leader mondiali e siamo più forti in un mercato che cambia per effetto di *climate change*, tecnologia e diffusione delle energie rinnovabili, di per sé non programmabili». Matteo Codazzi è l'amministratore delegato di Cesi, Centro elettrotecnico sperimentale italiano, azienda nata nel 1956 a Milano e partecipata da Enel e Terna, che fa mestieri un po' complessi a cominciare dal principale business che si può riassumere così: nei suoi laboratori a Lambrate vengono testati e certificati in condizioni estreme i componenti delle reti elettriche, dai cavi ai trasformatori. Ha come clienti produttori internazionali nel campo dell'elettricità, utility, operatori della rete di tra-



Matteo Codazzi è l'amministratore delegato di Cesi, Centro elettrotecnico sperimentale italiano

missione, imprese di generazione e distribuzione, governi e autorità regolatorie in oltre 40 Paesi, dall'Europa a Usa e Cina.

Martedì Cesi ha annunciato l'acquisizione dell'olandese Kema, che da 100 anni opera nel testing: in questo campo ha nei Paesi Bassi il più grande laboratorio di alta tensione del mondo e negli Stati Uniti il numero uno indipendente. «Asset raro e quindi prezioso», dice Codazzi. Per la società è un salto in termini di presenza geografica e dimensioni: il fatturato raddoppia nel segmento e passa in termini complessivi da oltre 120 a circa 200 milioni, metà realizzato all'estero; i dipendenti, per l'80-85% tecnici (soprattutto ingegneri), aumentano da un migliaio a 1.500.

Per spiegare cosa fa nei

suoi laboratori Codazzi, che guida l'azienda dal 2009 dopo aver diretto le attività in Romania di Enel, va al punto: «Noi scongiuriamo i black-out». E a questo proposito l'operazione Kema rafforza Cesi anche sotto un profilo di frontiera: la cyber sicurezza delle reti elettriche, sempre più digitalizzate e potenzialmente hackerabili. «Noi già facciamo consulenza su questo terreno in Italia e Usa. Con Kema saremo in grado di testare hardware e software: dobbiamo essere certi che siano sicuri il singolo componente e la rete. Un aspetto sistemico che possiamo cogliere, sempre più importante».

Se tutto ciò rientra in un perimetro noto agli addetti ai lavori, le attività più conosciute di Cesi sono altre. È uno dei 4 produttori di celle solari

spaziali con una tecnologia senza silicio. I suoi pannelli forniscono energia a più di 60 satelliti in orbita per 25 Paesi. E operatori internazionali hanno iniziato a rivolgersi a Milano per le celle «low cost».

Cesi ha una lunga esperienza nell'ingegneria strutturale acquisita sulle dighe di tutto il mondo, e anche nello smantellamento di centrali nucleari (ha lavorato al primo «sarcofago» che ha ricoperto Chernobyl). I suoi tecnici monitorizzano fulmini, frane e valanghe. E la staticità di beni artistici come il Duomo di Milano e il Cenacolo, la Torre di Pisa, il campanile di San Marco.

«Noi lavoriamo con i laboratori di ricerca e sviluppo dei più grandi operatori mondiali, da Abb a Ge, da Alstom a Siemens ai maggiori concorrenti asiatici, per essere insieme sicuri che tutti i componenti siano concepiti e inseriti in rete sicuri, stabili e "parlanti" fra loro», dice Codazzi, «i nostri professionisti sono presenti in tutti i gruppi di lavoro internazionali di ingegneria che fissano gli standard di sicurezza nell'elettricità dei prossimi 20 anni».

Sergio Bocconi



È come se in Formula 1 Ferrari avesse comprato Mercedes



Testeremo hardware e software: più cyber sicurezza per le reti elettriche